

 Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense



Foto Beppe Bedolis

Tribunale di Bergamo: ecco il nuovo presidente.

Dopo sette mesi di «sede vacante», lo scorso febbraio si è finalmente insediato a Bergamo il nuovo presidente del Tribunale.

Si tratta del giudice Ezio Siniscalchi, ex presidente vicario del Tribunale di Milano, di origine napoletana, ma da anni residente nel Milanese.

La cerimonia dell'ufficiale presa in possesso della sede bergamasca si è tenuta il 16 febbraio, ove il neo Presidente, davanti al presidente facente funzioni, Luciano Alfani, e ai giudici Mario Conte e Giovanna Golinelli, ha ufficialmente ricevuto l'incarico conferito, qualche settimana prima, dal Consiglio superiore della magistratura. L'insediamento del nuovo presidente è stato accolto con estremo entusiasmo da tutti gli organi della magistratura bergamasca.

Il sostituto procuratore, Domenico Chiaro, intervenuto alla cerimonia in sostituzione del Procuratore Adriano

Galizzi, ha auspicato una maggiore attenzione ai problemi della sezione penale, mentre Alfonso Marra, presidente della Corte d'Appello, nel porgere il benvenuto a Siniscalchi, ne ha elogiato le capacità manageriali.

Ezio Siniscalchi ha così preso il posto che è stato ricoperto per undici anni consecutivi dal giudice Luigi Bitto, dimesso il 29 giugno 2008, con qualche polemica.

Infatti, decaduto dall'incarico a causa della norma che prevede che nessun magistrato possa ricoprire lo stesso incarico direttivo per più di otto anni, Luigi Bitto aveva fatto domande e ricorsi per il posto di presidente di Corte d'Appello a Brescia o come presidente del Tribunale milanese.

L'esito negativo delle sue richieste, l'aveva, quindi, determinato a presentare le dimissioni.

Ezio Siniscalchi ha al suo attivo una lunga carriera nella giustizia meneghina.

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.

Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983

al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione

Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo

Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Comitato di Redazione: Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo,

Paolo Monari, Carlo Dolci.

Segreteria di redazione: Elena Aceti.

Hanno collaborato a questo numero: Barbara Carsana, Paolo Corallo, Carlo Dolci, Egle Fabio, Ambrogio Falchetti, Chiara Iengo, Alessandra Locatelli, Raffaella Manzoni, Paolo Monari, Gabriele Terzi, Michele Torri.

Questo numero è stato stampato in 2.500 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo,

lo comunichi all'Associazione.

Progetto Grafico: Fabio Toschi - Edicom - www.ediberg.it

Stampa EDICOM - Bergamo

**A. P. F.**

PRESIDENTE - Ennio Bucci

VICE PRESIDENTE - Nicola Offredi Geddo

segretario - Michele Torri

TESORIERE - Franco Bertacchi

CONSIGLIERI - Elena Aceti, Annalisa Bocci, Sergio Gandi, Gianluca Madonna, Gabriele Terzi

REVISORI DEI CONTI - Ernesto Tucci (Presidente), Simona Mazzocchi, Francesca Pierantoni

PROBIVIRI - Alessandro Baldassarre (Pres.), Pier Enzo Baruffi, Franco Uggetti

CONSIGLIERI NAZIONALI - Carlo Dolci, Antonio Maria Galli, Paolo Monari, Giorgio Rossi, Emilio Tanfulla, Pier Enzo Baruffi, Elena Aceti, Michele Torri, Simona Mazzocchi, Gabriele Terzi, Nicola Offredi Geddo, Ennio Bucci, Ernesto Tucci.

DELEGATO OUA - Antonio Maria Galli

PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE A.N.F. Pier Enzo Baruffi

COMPONENTE DIRETTIVO A.STA.F - Barbara Bari

CONSIGLIERI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Ermanno Baldassarre, Alfredo De Liguoro (segretario), Carlo Dolci, Mara Mazzara, Roberto Mazzariol (tesoriere), Marco Musitelli

Sommario

Cover Story: Tribunale di Bergamo: Ecco il nuovo presidente

Intervista al presidente p. 4

Treviglio: peggiorata la sede del Giudice di Pace p. 5

Cassa p. 6

Giovani A.p.f. p. 8

Speciale Elezioni p. 10

Mozione Finale al V° Congresso di A.n.f. a Napoli p. 11

Nuovo Direttivo di A.p.f. p. 12

Nuove Associazioni p. 13

Convegni p. 14

Opinioni p. 15

Super Partes penale p. 16

Super Partes civile p. 17

Eventi formativi p. 18

Esito Esami di Avvocato p. 19

segue da pagina 1

A partire dal 1970, come magistrato del Lavoro, in primo e poi in secondo grado.

Ha maturato un'esperienza nel penale con la presidenza della Corte d'assise fino al 2000 e, in questo ruolo, tra i tanti, si è anche occupato del cosiddetto processo «Count Down» contro la criminalità organizzata, con oltre cento imputati.

Quindi, da presidente della sezione Bancaria (nel 2000) e di Famiglia (2002) del Tribunale di Milano, ove fra l'altro ha contribuito da giudice alle prime applicazioni della legge sull'affido condiviso, è passato alla presidenza della I sezione civile ed è stato uno stretto collaboratore del presidente Livia Pomodoro.

Da un anno, infine, prima del trasferimento al Tribunale di Bergamo è stato presidente vicario del Tribunale di Milano. Ma, prima che magistrato, Siniscalchi si reputa anzitutto uno studioso.

Infatti, il suo impegno istituzionale non lo ha allontanato dal mondo dello studio.

La sua carriera – ci tiene a precisare il neo presidente – è cominciata come assistente alla cattedra di diritto del Lavoro all'università di Napoli.

Vinto il concorso in magistratura, Siniscalchi è stato assegnato a Milano, ove è rimasto fino alla presidenza di Bergamo.

Nel frattempo, ha insegnato nelle Università di Milano e Parma, e ha svolto lezioni ed interventi alla Cattolica e alla Bocconi, con numerose pubblicazioni di diritto del lavoro, costituzionale e di procedura civile.

Nel settore del diritto del lavoro il presidente ha acquisito ampia esperienza e notorietà, occupandosene come giudice, come studioso e come docente.

Almeno una trentina di saggi ed articoli su riviste specializzate ed oltre 100 sentenze pubblicate.

Tra queste ha affrontato delicatissime questioni riguardanti l'Alfa Romeo, la ristrutturazione del Corriere della Sera e il ruolo dei giornalisti. ■



ORGANISMO DI ISPEZIONE DI TIPO "A"

ABILITATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
AD EFFETTUARE LE VERIFICHE PERIODICHE E STRAORDINARIE
PREVISTE DAL D.P.R. N. 462 DEL 22 OTTOBRE 2001

BEE CONTROLS S.R.L.
VIA BAIONI, N.2 - 24123 BERGAMO
TEL/FAX 035 257184 INFO@BEECONTROLS.IT

LA SICUREZZA ELETTRICA DEL VOSTRO UFFICIO NON E' PIU' UN PROBLEMA

BEE Controls s.r.l. è un organismo di tipo "A"
abilitato dal
Ministero dello Sviluppo Economico

ad effettuare verifiche periodiche e straordinarie previste dal DPR 462/2001

LA NOSTRA PROFESSIONALITA' AL SERVIZIO DELLA VOSTRA SICUREZZA
VERIFICARE GLI IMPIANTI È UN OBBLIGO DI LEGGE LO STABILISCE IL D.P.R. 462/01

inoltre serve a:

- **MANTENERE** il valore degli impianti
- **GARANTIRE** l'incolumità delle persone, prevenendo gli infortuni
- **EVITARE** interruzioni dei cicli produttivi con relativi costi
- **EVIDENZIARE** eventuali inadempienze pregresse ma sanabili

I soggetti interessati all'Art. 4 del DPR 462/2001 sono tutti i **datori di lavoro/legali rappresentanti** che hanno almeno un **dipendente**, gli stessi, sono tenuti ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto elettrico, nonché a far sottoporre lo stesso a verifica periodica.

E' obbligo del datore di lavoro: * effettuare regolari manutenzioni degli impianti di messa a terra di impianti elettrici,
* far sottoporre gli stessi a **verifiche periodiche**,

con la seguente frequenza:

- * **ogni cinque anni:** per gli impianti di messa a terra e di protezione contro le scariche atmosferiche installati in: **uffici, studi**, scuole, laboratori, officine, magazzini, alberghi, parti comuni condomini, i locali aperti al pubblico (neg. Ecc...).
- * **ogni due anni:** in cantieri, in locali adibiti ad uso medico e negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio, nonché per gli impianti elettrici in luoghi di lavoro con pericolo di esplosione, ogni due anni.

NON VERIFICARE GLI IMPIANTI E' DANNOSO PERCHE':

- si è passibili di sanzioni civili e penali da parte **I.S.P.E.S.L./ASL/ARPA/ISPettorato del LAVORO** (una sanzione è circa 4 volte il costo di una verifica)
- in caso di infortunio/incidenti le assicurazioni potrebbero non risarcire il danno.

Tribunale

di Barbara Bari

“Occorre puntare all’informatizzazione ed alla modernizzazione.”

Così comincia l’intervista con il Presidente, Ezio Siniscalchi, che a quattro mesi dal suo insediamento a Bergamo, ha già fatto il punto sulle esigenze del Tribunale bergamasco.

“Mi sono insediato da quattro mesi - riferisce il Presidente - ma da due mesi siamo sotto l’ispezione del Ministero.” Chiarisce subito.

“Approfitterò dell’ispezione proprio per individuare gli ulteriori aspetti problematici di questo Tribunale; l’esito di tali controlli costituirà il presupposto per l’adozione delle necessarie misure correttive. Mi auguro che sia un’ispezione costruttiva e non occhiuta.”

Oltre all’ispezione vi sono anche problemi quotidiani da affrontare. “Da quando mi sono insediato - spiega il Presidente - mi trovo ogni giorno ad affrontare problemi apparentemente semplici, ma le cui soluzioni non sono sempre possibili. Questo, naturalmente, rallenta fortemente il processo di modernizzazione e rinnovamento che ho in mente per questo tribunale.”

Accanto a ciò, vi è la cronica carenza di personale, soprattutto nelle cancellerie. «La carenza di organico è un problema ormai diffuso ovunque, ed è importante. A Bergamo mi trovo a lottare quotidianamente con questo problema, soprattutto atteso che vi sono cancellieri che

stanno accedendo alla pensione e che non saranno sostituiti da nuovo personale. Intendo curare al massimo l’organizzazione, in maniera da utilizzare veramente al meglio le risorse disponibili. Inoltre, cercherò, per quanto è possibile e nei limiti in cui la legge lo consente, la collaborazione delle istituzioni locali. Senza dimenticare naturalmente che stiamo parlando degli uffici di cancelleria, e di mansioni delicate, che comportano l’accesso ad atti e documenti sensibili e riservati. Cercherò con il concorso di tutti di migliorare la situazione».

Interessato all’informatizzazione del sistema giudiziario, il Presidente è partito proprio da questo. “Mi interessa lo sviluppo del processo telematico, di cui mi sono occupato in parte anche a Milano. Cercherò di ampliarne l’utilizzazione. Sul piano operativo, ci stiamo impegnando perché sia automatizzata l’iscrizione a ruolo delle cause. Attualmente, provvedo io stesso a leggere ogni causa iscritta a ruolo e ad assegnarla alla sezione competente. Col nuovo sistema, invece, le cause saranno assegnate automaticamente. Su questo punto vorrei sensibilizzare gli avvocati affinché siano più accorti nell’indicare il codice di iscrizione, al fine di rendere possibili gli automatismi di assegnazione.”

“Inoltre - aggiunge il Presidente - trovo inaccettabile che il verbale di causa sia ancora scritto a mano. A Milano è stato sperimentato il verbale orale: con particolari accorgimenti, le parti ed il Giudice parlano ed il computer traduce automaticamente. Spero di riuscire ad ottenere i fondi per attuare questo progetto anche a Bergamo.”

Il neo presidente prende posizione anche sulla situazione della magistratura onoraria, a Bergamo composta da 13 viceprocuratori e da 20 giudici onorari.

“Tendo a chiarire, anzitutto - spiega Siniscalchi - che la magistratura onoraria è per definizione temporanea: deve cioè trattarsi di persone qualificate, reclutate con cura, che decidono di dedicare una parte delimitata della loro vita professionale all’attività giudiziaria, e che sono consapevoli che si tratta di un periodo di tempo determinato. In linea di principio va detto che i magistrati onorari possono essere molto utili. Quello che attualmente possono fare, in base alle previsioni di legge e alle circolari del Consiglio superiore, è molto limitato, forse troppo: il loro ruolo,

PAOLO MARIA GALIZZI PRESIDENTE DELLA II SEZ. CIVILE DELLA CORTE D’APPELLO DI BRESCIA

Confermata negli scorsi giorni dal Consiglio superiore della magistratura (Csm) l’assegnazione del giudice, Paolo Maria Galizzi, presidente della prima sezione civile del Tribunale di Bergamo, alla Corte d’Appello di Brescia.

Al Presidente uscente è stata, infatti, affidata la presidenza della seconda sezione civile della corte d’appello di Brescia,

Il giudice Galizzi rientrava tra i magistrati che, avendo superato gli otto anni con funzione direttiva o semidirettiva nella stessa sede, secondo la nuova normativa decadeva dall’incarico.

A gennaio ha scelto di continuare la sua carriera in magistratura, dopo circa 14 anni già trascorsi ricoprendo incarichi semidirettivi, partecipando al concorso per la Corte d’appello bresciana. Il passaggio effettivo non è stato ancora stabilito, ma avverrà con buona probabilità dopo la sospensione estiva delle udienze. Il Csm ha, inoltre, assegnato al Tribunale civile di Bergamo il nuovo presidente di sezione: si tratta del giudice Irene Formaggia, già presidente di sezione alla Corte d’appello di Milano. Anche il suo arrivo è prevedibile dopo l’estate: è probabile, anche se non certo, che a lei toccherà la guida della seconda sezione Civile, dato che il presidente del Tribunale Ezio Siniscalchi prenderà l’onere della prima.

peraltro non perfettamente definito, è circoscritto, e bisognerà probabilmente intervenire con qualche ulteriore riforma.

Ritengo, quindi, giusto che sia predisposta nei loro confronti ogni possibile garanzia e tutela, al fine di consentire un esercizio libero della giurisdizione. Naturalmente, ciò non significa un'automatica immissione in ruolo.

Io comunque conto di utilizzarli al massimo possibile. L'esperienza meneghina in merito ha avuto esito positivo."

Un altro problema più volte lamentato dai colleghi riguarda la carenza di organico degli ufficiali giudiziari.

"Il problema degli ufficiali giudiziari è che sono pochi, sono poco anzi niente affatto informatizzati e hanno troppi incumbenti che non riescono a svolgere. Mi impegnerò personalmente anche attraverso riunioni con gli stessi

ufficiali giudiziari per risolvere, nel limite del possibile questo problema sotto il profilo organizzativo. Tuttavia – precisa Siniscalchi – se effettivamente gli avvocati collaborassero, provvedendo, come oggi è loro consentito, ad effettuare almeno parte delle notifiche personalmente, certamente il lavoro di questi uffici risulterebbe grandemente alleggerito. Sollecito, pertanto, anche su questo una maggior collaborazione degli avvocati."

Il Presidente chiude l'intervista con una nota sulla realtà bergamasca.

« Quello di Bergamo è un Tribunale importante, centro lombardo del Nordest, il polo di maggior sviluppo. Conosco Bergamo non benissimo, ma è una bella città, godibile e vivibile, che ho frequentato già in alcune occasioni. Come definirei gli avvocati bergamaschi? Determinati, ... in senso elogiativo. » ■

TREVIGLIO: PEGGIORATA LA SEDE DEL GIUDICE DI PACE

di Ambrogio Falchetti

Non c'è Ufficio giudiziario che non sia in difficoltà: ciascuno di noi ne fa quotidiana esperienza non diversamente dal cittadino che, per jattura, debba ricorrere alla giustizia. Non sorprende, quindi, che anche la Sezione di Treviglio del Tribunale e il locale Ufficio del Giudice di Pace non se la passino bene.

L'inadeguatezza dell'edificio che, già sede della Pretura, ospita ora la sede distaccata del Tribunale è nota da tempo: tale consapevolezza, tuttavia, non è stata sufficiente per trovare una soluzione al problema. Ancora in tempi recenti, l'Amministrazione comunale di Treviglio, proprietaria dell'immobile, ha ipotizzato la realizzazione di una nuova sede per gli Uffici giudiziari, con accorpamento in un solo luogo del Tribunale e dell'Ufficio del Giudice di Pace. Nonostante le buone intenzioni, le ipotesi sono destinate a non tradursi in realtà, quanto meno in tempi recenti. Appaiono, quindi, opportune le iniziative volte a un miglioramento della situazione recuperando ad uso della giustizia l'intero stabile di piazza Insurrezione (anche dei locali ora destinati a bar), con l'esecuzione di minimali interventi di ristrutturazione (troppo non si può fare, trattandosi di immobile vincolato) e diversa dislocazione degli uffici (per ovviare, in quanto possibile, alle difficoltà nell'accesso agli uffici che incontrano le persone con difficoltà di movimento).

Recentemente, anziché migliorare, è invece notevolmente peggiorata la situazione logistica dell'Ufficio del Giudice di Pace trasferito dal mese di aprile in un fabbricato di proprietà del Comune (eliminando così la spesa per la locazione degli spazi di precedente ubicazione). La nuova sede è del tutto inadeguata allo scopo. L'edificio, infatti, presenta barriere architettoniche non eliminabili che, di fatto, rendono pressoché impossibile l'accesso alle aule a portatori di handicap e a persone anziane o con diffi-

coltà nei movimenti. Non solo. Gli spazi angusti, propri di un'abitazione privata, mal si adattano ad accogliere avvocati e cittadini in numero anche rilevante, soprattutto nei giorni della settimana in cui, contemporaneamente, hanno luogo le udienze civili e penali. La situazione può solo peggiorare con l'entrata in vigore della riformetta del procedimento civile che aumenta la competenza per valore del Giudice di Pace.

Detto dell'aspetto strutturale, per continuare a farsi del male, non si può non accennare anche alla situazione del personale che opera presso gli Uffici trevigliesi.

In Tribunale, dopo il trasferimento a Milano dei Giudici Stefani, Gallina e Donadeo, hanno preso servizio la dott.ssa Bresciani al settore civile e la dott.ssa Siccardi al penale: a quest'ultima, peraltro, è già subentrata la dott.ssa De Risi. Il saldo complessivo dei Giudici togati, quindi, è negativo per un'unità e tale rimarrà almeno fino all'arrivo di un nuovo Giudice (previsto dopo il periodo feriale), con ovvie conseguenze sulla trattazione dei giudizi.

Con l'inizio del mese di luglio, poi, andranno in pensione l'Ufficiale giudiziario dott. Nevola e la dott.ssa Rossitto, impiegata alla Cancelleria civile: di una loro sostituzione, quanto mai necessaria, non si ha notizia, almeno certa.

Lo stato di salute della giustizia a Treviglio non è mai stato ottimale. Vero è, peraltro, che in tempi recenti non è affatto migliorato e non pare suscettibile di significativi miglioramenti nell'immediato futuro. Sembra quasi che, non potendo assicurare un buon funzionamento del servizio giustizia, ci si debba accontentare di rispettare alla lettera la legge. Una sola, però, la prima di Murphy: "Se qualcosa può andar male, lo farà".

LE ELEZIONI PER IL COMITATO DEI DELEGATI

di Carlo Dolci

La cattiva abitudine nazionale di rinviare al dopo le verifiche e le decisioni, che, se prese in tempo, risolverebbero alla radice tanti problemi...non facendoli sorgere, ha ancora una volta (le avvisaglie si erano già manifestate nelle elezioni del 2004) condizionato l'elezione del Comitato dei Delegati. La consultazione si è svolta nei primi giorni di febbraio in tutta Italia, ma solo il cinque giugno è giunta a termine la procedura elettorale con l'insediamento degli eletti (anche se ci sono ancora ricorsi alla Commissione centrale e al giudice ordinario). L'ostacolo principale che si è frapposto ad una più celere conclusione delle operazioni elettorali è stato quello dovuto alla contestabilità dell'esistenza per alcuni delegati dei requisiti di eleggibilità disposti dalle norme vigenti.

Esaminiamole, partendo dal Regolamento Generale della Fondazione.

Le norme

All'articolo 9, intitolato Prova del possesso dei requisiti per l'elettorato passivo, si legge:

"1. Per partecipare alle elezioni a membri del Comitato dei delegati, i candidati debbono dichiarare il possesso dei requisiti richiesti dall'art. 13 dello statuto con atto con sottoscrizione autenticata dal Presidente o dal segretario del proprio Consiglio dell'Ordine ed allegare la dichiarazione all'accettazione della candidatura.

2. La Cassa, su richiesta dell'apposita commissione e prima della proclamazione degli eletti, provvede ad inviare attestazione del possesso da parte loro dei requisiti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 13, per quanto ad essa noto."

Non sottilizziamo sulla forma pedestre con la quale è stato scritto l'articolo e valutiamone la portata sostanziale. Pare incontestabile che il primo comma

imponga al candidato di possedere i requisiti richiesti prima di essere eletto, anzi, prima di poter "partecipare alle elezioni". Se non ho i requisiti non posso partecipare, perché altrimenti la mia candidatura inquinerebbe tutta la consultazione. Per candidarmi devo provare di essere in possesso dei requisiti necessari. La prova può essere fornita con un'auto-dichiarazione. Ma se la dichiarazione, per errore o per dolo, non corrisponde alla realtà, perché io non possiedo tutti i requisiti richiesti, che succede? Partecipo ugualmente alla consultazione, falsandone irrimediabilmente i risultati. Quindi mi pare evidente che l'auto dichiarazione, a causa del suo possibile uso di fatto scorretto, dovrebbe essere immediatamente sottoposta a controllo.

Qual è la "commissione" che dovrebbe controllare l'esistenza dei requisiti per partecipare alle elezioni?

Il secondo comma dell'articolo 9 afferma che un "apposita commissione" può chiedere alla Cassa un certificato ("attestazione") che comprovi l'esistenza di tali requisiti "prima della proclamazione degli eletti". Non è il caso di rimarcare più del dovuto la palese disorganicità dei due commi: il primo impone che i requisiti siano esistenti alla presentazione della candidatura, il secondo che il controllo venga effettuato soltanto prima della proclamazione. Cosicché non si sa quale sia la "commissione" deputata alla verifica giacché il Regolamento elettorale al comma 10 dell'articolo 4 affida alla Commissione elettorale distrettuale il compito di ammettere od escludere le liste presentate o i "candidati" "entro 3 giorni", ma il termine è talmente breve che non può essere sufficiente per chiedere ed ottenere dalla Cassa i dati necessari a valutare la posizione di centinaia e centinaia di candidati. Pertanto non può essere la Commissione distrettuale quella alla quale si riferisce il secondo comma dell'articolo 9 ("...l'apposita commissione"). Infatti il successivo comma 13 dell'articolo 4 affida il compito di verificare "l'osservanza delle norme statutarie e regolamentari" alla Commissione elettorale centrale, che entro sessanta giorni deve proclamare gli eletti e, quindi, valutare se essi fossero in possesso dei requisiti per poter "partecipare alle elezioni" al momento della candidatura. Si noti che il comma 13 è l'unico riferimento normativo che possa essere invocato per stabilire quale sia l'organo competente a decidere sull'eleggibilità, o meglio, sulla presentabilità dei candidati.

Intervento tardivo, inefficace e pericoloso

E' evidente che l'intervento a posteriori della Commissione centrale è un rimedio inefficace e molto

pericoloso. Inefficace, perché non ripristina la situazione originaria, consentendo che la consultazione elettorale si ripeta nelle medesime condizioni. Molto pericoloso, perché dà la possibilità di manovre poco trasparenti fra candidati della stessa lista e, soprattutto, mette in pessima luce l'organo fondamentale della Cassa, provocando sospetti e timori sulla moralità di tutti coloro che vi appartengono. Alcuni sostengono che una candidatura irregolare influenzerebbe soltanto l'esito del voto nel relativo collegio elettorale, senza avere riflessi sul complesso della consultazione. L'obiezione che viene fatta a tale opinione è che in ambiti ristretti, come è il Comitato dei delegati, anche un solo voto in più o in meno può determinare il successo di questo o quel candidato alla presidenza o al consiglio d'amministrazione (è già successo negli ultimi anni che alcuni consiglieri siano stati eletti, prevalendo per anzianità su colleghi che avevano raccolto lo stesso numero di voti).

Correttezza penale, deontologica e previdenziale

L'articolo 13 dello Statuto della Fondazione elenca i requisiti che devono avere i candidati per partecipare alle elezioni. Sono per lo più requisiti che riguardano la sfera deontologica e penale del candidato. Sulla loro esistenza è del tutto logico che ci si debba affidare ad un'autodichiarazione. Ma sui requisiti che riguardano specificamente la posizione del candidato nei suoi rapporti con la Cassa sarebbe opportuno che si prevedesse un meccanismo di controllo immediato.

I motivi sono intuitivi. Mentre sulla propria situazione disciplinare e penale ciascuno di noi sa (o dovrebbe sapere) esattamente come si pone, su irregolarità che si riferiscono alla propria posizione previdenziale, in mancanza di contestazione da parte della Cassa, nulla sa e, a volte, nulla sospetta. E' del tutto logico richiedere che la Commissione elettorale distrettuale abbia il tempo di chiedere ed ottenere le informazioni necessarie per decidere se un candidato può partecipare alle elezioni o no. Basterebbe, forse, portare il termine, nel quale deve decidere se ammettere alla consultazione liste e candidati, da tre a dieci giorni. Sarebbe anche opportuno che la Commissione distrettuale fosse composta, come la Commissione distrettuale d'appello, da commissari eletti dai vari Ordini del distretto. In tal modo si tenderebbe ad eliminare i sospetti su possibili interferenze dell'Ordine distrettuale. Oppure, e forse meglio, e così si raggiungerebbe anche un'uniformità di giudizio essenziale nella materia, si dovrebbe affidare il controllo sulla "presentabilità" delle liste e dei candidati ad una Commissione centrale potenziata, in grado di avere a disposizione immediatamente tutti i dati necessari. Comunque la situazione che è venuta a crearsi per l'impossibilità pratica di intervenire preventivamente, cioè prima della consultazione elettorale, è grave e inaccettabile. Il nuovo Comitato dovrà por mano immediatamente alla riforma del relativo Regolamento, semplificandolo da una parte e rendendolo più efficace nei controlli preventivi. ■

FINANZA PUBBLICA / Controlli

Cassa forense, 2005-2006 da urlò.

Le conclusioni della sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti evidenziano un risultato ineccepibile: le gestioni 2005 e 2006 della Cassa forense sono da incorniciare.

Dati inconfutabili mettono in evidenza i risultati conseguiti nelle gestioni 2005 e 2006. Un incremento delle entrate contributive che sono progressivamente lievitato passando da 566.193,7 migliaia di euro del 2004 a 612.171,1 migliaia di euro nel 2005 e a 684.446,6 migliaia di euro nel 2006 (con incrementi rispettivamente dell'8,12 e dell'11,81 rispettivamente nel 2005 e 2006), un incremento registrato sul rapporto tra numero degli iscritti e numero dei dipendenti della Cassa passando dallo 0,24% del 2004 (un dipendente per 410 iscritti) allo 0,211% del 2005 (un dipendente per 474 iscritti) allo 0,206% del 2006 (un dipendente per 484 iscritti). Dati favorevoli che, per la Corte sono rafforzati anche dalle misure adottate dal cda della Cassa che, nel corso del 2007, hanno permesso l'avvio di azioni mirate allo scopo di assi-

curare gli equilibri di gestione nel medio periodo, adottando alcune misure correttive, riguardanti, tra l'altro: a) l'aumento della aliquota contributiva per determinare il contributo soggettivo dal 10% al 12% del reddito IRPEF dichiarato; b) la riduzione del contributo minimo soggettivo ed eliminazione del contributo minimo integrativo per i giovani avvocati; c) la previsione di un contributo a titolo di solidarietà (pari al 4%) per i pensionati che rimangono iscritti all'albo a partire dal sesto anno dal pensionamento; d) l'ampliamento del periodo di riferimento su cui calcolare la media dei redditi a fini pensionistici; e) un nuovo sistema (criterio di calcolo contributivo) per la determinazione dei supplementi di pensione; f) la fissazione della pensione minima pari a 9.960 euro.

SUITE BERGAMASQUE

Opus 44

Prelude

“Non c’è dubbio che sedurre un genio non è più difficile che sedurre un idraulico: il problema, semmai, è quello di incontrarlo...”. Françoise Giroud sta accennando ai tanti uomini geniali che furono sedotti da Alma Mahler. Si potrebbe chiosare che gli idraulici sono diventati così rari da far concorrenza ai geni. Sono peraltro meno numerosi dei sedicenti uomini di genio, che vengono scoperti ad ogni pie’ sospinto dai nostri ineffabili mezzi di comunicazione di massa. Non accenniamo neppure per celia al rapporto di minorità che questi benemeriti artigiani devono sopportare nel confronto con la classe forense.

Menuet

“Lodo Alfano” e “Depreco De Pasquale”
oppure “Lodo De Pasquale” e “Depreco Alfano”?
Non fa differenza. Tanto si assomigliano.

Claire de Lune

Scriva di Enrico De Nicola Franco Grande Stevens in un lontano “Ricordo di Francesco Barra Caracciolo e della avvocatura napoletana”, pubblicato nel 1996 sulla “Rassegna Forense”: “Egli mi disse che se è pur vero che una eminente posizione professionale dipenda dai meriti è altrettanto vero che essa dipende anche da doti ricevute (di intelligenza, salute, gradevolezza ecc.) di cui non si ha alcun merito e questo comporta il dovere di dedicarle anche alla propria comunità. Si rese perciò disponibile con generosità: entrò nel consiglio dell’ordine...”
Dedicato a chi vorrebbe che negli organismi rappresen-

tativi ci fossero soltanto giovani di belle speranze e poca cultura oppure per coloro che pensano ai propri affari e non hanno mai dedicato un’ora alla classe forense ovvero a coloro che si propongono di coltivare il proprio orticello nell’ambito di un’attività soltanto formalmente di rappresentanza istituzionale o associazionistica.

Passepiéd

Da “Mondo Professionisti”: “Una delegazione del consiglio nazionale forense...si recherà dal 20 al 23 maggio in Bielorussia per incontrare avvocati e magistrati della Repubblica ex-sovietica, che ha già iniziato un faticoso ma irreversibile percorso di avvicinamento alle istituzioni sovranazionali europee (Ue e Consiglio d’Europa). Il Cnf risponde a un invito dell’avvocatura bielorussa...”. Alcuni dubbi assillano l’avvocatura italiana. Ci si va ad imparare o ad insegnare? Considerato che l’invito proviene dai bielorussi sembra di poter dedurre con un’alta probabilità di non sbagliare che dovremmo portare a Minsk il bagaglio della nostra esperienza di patria del diritto. Orbene, qualcuno pensa che dovremmo mettere sull’avviso i bielorussi sulle procedure di accesso alla professione oppure sui centomila processi pendenti in Cassazione. Qualche altro invece mette l’accento sulla lentezza della nostra giustizia e sulle innumerevoli condanne subite dallo Stato per l’incapacità di portare a termine un processo in meno di cinque anni. L’impressione è che non abbiamo niente da insegnare. Ma anche poco da imparare da uno stato di dieci milioni di abitanti, che si permette di mantenere ‘solo’ venticinque ministri.

Claude Debussy

St. Germain-en-Lay 25 Giugno 2009

Summer Party

“Venerdì 12 giugno si è tenuto il **summer party**, organizzato dalla Sezione Giovani dell’Associazione Provinciale Forense di Bergamo. Sede della festa il ristorante panoramico Al Botto di Almenno San Bartolomeo, località Roncola.

Più di 150 gli invitati, cena, musica e balli fino alle 2 di notte. Grazie a tutti per l’ottima riuscita della festa!”



SPECIALE ELEZIONI

BARUFFI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI A.N.F.

Sabato 16 Maggio 2009 a Roma, all'esito del primo Consiglio Nazionale di A.N.F. dopo il Congresso di Napoli del 19-22 Marzo 2009,

il Collega **PIER ENZO BARUFFI** è stato eletto **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI A.N.F.**

Quali **VICE-PRESIDENTI** del Consiglio Nazionale sono stati eletti
i Colleghi **GIUSEPPE DELLA ROCCA** (di Napoli) e **ANTONIO FERDINANDO DE SIMONE** (di Roma).

Il Consiglio Nazionale ha quindi eletto quale **Segretario generale** dell'Associazione Nazionale Forense
la Collega **ESTER PERIFANO** (di Benevento), già componente del Direttivo dell'Associazione.

Su proposta della stessa sono stati eletti quali membri del nuovo **DIRETTIVO NAZIONALE di A.N.F.** i Colleghi:
-**PALMA BALSAMO** (di Catania, già componente del Direttivo uscente e Direttore della Rivista dell'A.N.F. "Rassegna degli avvocati italiani")
-**PASQUALE BARILE** (di Bari, già componente del Direttivo uscente)
-**BRUNELLA BRUNETTI** (di Busto Arsizio)
-**EMANUELE SPATA** (di Padova)
-**MARIA GIOVANNI VILLARI** (di Napoli)
-**PAOLO ZUCCHI** (di Parma).

Il Consiglio ha infine eletto quali **Revisori dei conti**
GUIDO MAZZOLENI (di Bergamo) – componente effettivo
ANTONIO VALENTINO (di Napoli) – componente effettivo
LEONARDO CICIOLLA (di Bari) – componente effettivo
ROSA LUCENTE (di Bologna) – componente supplente
IGNAZIO DI MARIA (di Modica) – componente supplente

Il nuovo Segretario Ester Perifano ha presentato al Consiglio le sue proposte di organizzazione dell'Associazione, nell'ambito delle quali è previsto, in particolare, un in carico di **Tesoreria** al Collega **ERNESTO TUCCI**.

E' quindi prevista l'istituzione di numerose **MACROAREE** (o aree tematiche) che dovranno contribuire alla elaborazione politica del Direttivo nei vari settori di competenza (Giurisdizione e processo penale – Previdenza – Ordinamento giudiziario – Ordini Forensi – Giurisdizione e processo civile, tributario e amministrativo – Europa e professioni – Statuto e Regolamenti – Ordinamento forense ed esercizio della professione).

Il nuovo Segretario ha indicato tra le priorità del nuovo Direttivo: **1) Riforma della professione forense; 2) Deleghe per il processo civile; 3) Previdenza; 4) Attività sindacale.**

Tutti i nuovi organi sono stati eletti all'unanimità, ma non sono mancati da parte dei vari intervenuti alla discussione spunti propositivi e nuovi stimoli.

La nutrita delegazione bergamasca ha sollecitato, in particolare attraverso gli interventi dei Colleghi Giorgio Rossi, Simona Mazzocchi e del sottoscritto, che venga data particolare attenzione alla attuazione della mozione politico-organizzativa approvata, su proposta della delegazione bergamasca, al Congresso di Napoli, che prevede, in particolare, il rilancio politico e organizzativo di A.N.F. anche attraverso l'eventuale istituzione di livelli organizzativi territoriali intermedi dell'Associazione di ambito regionale o macro-regionale, in vista del Congresso straordinario dell'anno 2010 che dovrebbe suggellare tale nuova articolazione.

Il clima del Consiglio Nazionale è apparso sereno e costruttivo.

L'Associazione Provinciale forense è particolarmente lieta per il prestigioso ed oneroso incarico di Presidente del Consiglio Nazionale nuovamente assunto da Pier Enzo Baruffi (che lo era già stato nel primo triennio di costituzione di A.N.F. a partire dal 1997) e per quello, parimenti importante, dell'ufficio di Tesoreria assunto da Ernesto Tucci.

Pier Enzo nel suo discorso inaugurale ha evidenziato la necessità e il suo impegno per il rilancio del ruolo del Consiglio Nazionale di A.N.F. nella definizione delle linee di politica forense e giudiziaria dell'Associazione.

Per tutti i Consiglieri nazionali bergamaschi di A.N.F. (tra cui la collega Elena Aceti risulta la più giovane del Consiglio Nazionale A.N.F.) si profila una stagione di nuovi e stimolanti impegni al servizio della avvocatura e della giustizia italiana.

Mozione Finale

Pubblichiamo la mozione finale approvata dal V° congresso nazionale di A.N.F. in data 22 marzo 2009 a Napoli

SUPERARE LA CRISI GUARDARE AL FUTURO

MOZIONE FINALE

Il V° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense,

rileva

- La pesante crisi economica in atto, che segue immediatamente quella che lo scorso anno ha investito i mercati finanziari, sta modificando repentinamente i modelli economici, sociali ed istituzionali che hanno caratterizzato negli ultimi decenni le nostre società. Tale nuova fase risulta caratterizzata dalla pressante invocazione di un maggior intervento pubblico in economia e dalle crescenti preoccupazioni per il lavoro, la sicurezza ed il futuro. Il complesso di tali istanze crea un evidente bisogno di protezione, rilanciando il ruolo dello Stato e, più in generale, una concezione autoritaria dei rapporti sociali.

- Ad essa si accompagna non soltanto la preconizzata fine dell'età dei diritti, dei quali viene denunciata l'inflazione, e quindi la scarsa efficacia delle azioni dirette a rafforzarli, ma anche del diritto in sé. Si aprono così preoccupanti brecce che rischiano di scalfire i principi di universalità e generalità delle

leggi in nome di allarmate esigenze di sicurezza e di ordine internazionale.

- nonostante il numero degli iscritti all'Albo abbia raggiunto ormai cifre impressionanti, a ciò non ha corrisposto alcun incremento della forza economica, sociale e politica del mondo forense. Anzi, paradossalmente, si deve rilevare il costante ridimensionamento del ruolo sociale dell'avvocatura, percepita più come casta che come presidio di legalità e giustizia, e la sua sostanziale irrilevanza politica stante l'assoluta incapacità di incidere in modo efficace sui processi decisionali.

- I momenti difficili possono diventare occasione per riflettere, con presupposti nuovi, cogliendo le opportunità che derivano anche dall'utilizzazione di più moderni modi di comunicazione e pianificazione.

- E quindi, guardare oltre la crisi, è il primo segnale per ragionare su:

più lavoro: valorizzando l'attività professionale e riconquistando l'autorevolezza del servizio perché l'avvocato è il miglior interprete di una società complessa, permeata di diritti. Una consapevole attività progettuale unita ad una condotta quotidiana attenta potrà generare vantaggi in termini di credibilità e riconoscibilità di competenze e professionalità; più servizi: per valorizzare il ruolo di parte sociale e supportare il maggior numero di colleghi utilizzando, oltre quelli tradizionali, nuovi strumenti come il social network, la diffusione degli sportelli previdenziali, attingendo alle risorse che derivano dalla partecipazione al sistema della concertazione politico-sindacale;

più certezze: per esercitare la professione nell'interesse della collettività con una strutturazione degli Ordini che tenga conto delle diverse esigenze di una moderna organizzazione professionale separando la gestione dall'indirizzo e dal controllo e, infine, dalla disciplina;

più iscritti: per rafforzare la rappresentanza della categoria e penetrare efficacemente nel tessuto sociale
preso atto

del dibattito congressuale e delle relazioni, apprezzandone i contenuti anche propositivi che necessitano di ulteriore approfondimento, esprime preoccupazione:

— per l'incidenza negativa sulle attività professionali degli avvocati e sulla loro potenzialità di reddito di importanti fattori quali: la crescente presentazione dei diritti come un peso non sostenibile in un sistema economico-produttivo improntato alla flessibilità; la tendenza riscontrabile nei progetti di riforma delle norme processuali attualmente in discussione, al restringimento della sfera di giustiziabilità dei diritti; il tentativo di erosione di competenze, sinora riservate agli avvocati, ad opera di altre categorie professionali; le minori disponibilità finanziarie che imprese e cittadini, a causa della crisi economica, potranno destinare a controversie giudiziarie incerte tanto nell'esito quanto nella durata;

— per il continuo legiferare in nome di contingenze assunte sempre come emergenze. Una modalità che non solo non consente alcun intervento complessivo capace di operare modifiche strutturali, le uniche utili alla Giustizia nel nostro Paese, ma in questo contesto storico appare ispirato esclusi-

continua...

vamente ad una logica autoritaria e di apparente efficientismo;

- per l'inadeguatezza e ambiguità della proposta di riforma dell'ordinamento forense, presentata dal CNF, anch'essa caratterizzata da una forte connotazione accentratrice;
- per effettiva efficacia della riforma previdenziale esitata dalla Cassa forense rispetto alla sua verificabilità sul campo;
- per la miopia della politica che non ritiene di approntare sufficienti strumenti di sostegno all'esercizio della professione, come invece accaduto per altri comparti economici della società, in un momento straordinario di crisi economica, senza precedenti nel dopoguerra

ritiene

che la rappresentanza sindacale deve farsi promotrice di un processo di innovazione e modernizzazione della categoria. Tale processo, guardando sia alla struttura ordinamentale che

alla multiforme organizzazione degli studi legali, deve puntare a rafforzare la capacità dell'avvocatura di imporsi quale forza sociale capace di intercettare i bisogni della società, di interrogarsi e interrogare la politica sulla ricerca di soluzioni quanto più condivise, non solo al proprio interno, ma anche nel confronto con il contesto di riferimento. In questo processo devono rivendicarsi e coniugarsi tanto la tutela della professione e delle condizioni di lavoro degli avvocati quanto la necessità di essere protagonisti difensori delle garanzie democratiche per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

Napoli, 22 marzo 2009 ■

Elezioni A. P. F.

IL 25 FEBBRAIO L'ASSEMBLEA DI A.P.F.

HA ELETTO I NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO, DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI E DEI REVISORI DEI CONTI.

AL PRIMO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 25 MARZO, ENNIO BUCCI VIENE CONFERMATO PRESIDENTE E VENGONO ELETTI IL SEGRETARIO, IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI REVISORI E IL PRESIDENTE DEI PROBIVIRI

IL 2 APRILE VENGONO ELETTI IL VICEPRESIDENTE ED IL TESORIERE

Ecco la nuova composizione del Direttivo e dei membri consultivi

MEMBRI EFFETTIVI

avv. Ennio BUCCI – Presidente
 Avv. Nicola OFFREDI GEDDO – Vice P. avv.
 Avv. Franco BERTACCHI – tesoriere
 avv. Michele TORRI – Segretario
 avv. Elena ACETI
 avv. Annalisa BOCCI
 avv. Sergio GANDI
 avv. Gianluca MADONNA
 avv. Gabriele TERZI

MEMBRI CONSULTIVI

- Revisori dei Conti
- avv. Ernesto TUCCI – Presidente
- avv. Simona MAZZOCCHI
- avv. Francesca PIERANTONI

- Probiviri
- avv. Alessandro BALDASSARRE Pres.
- avv. Pier Enzo BARUFFI
- avv. Franco UGGETTI
- Direttore di Diritto e Rovescio
- avv. Barbara BARI

- Consiglieri Nazionali A.N.F.
- avv. Carlo DOLCI
- avv. Antonio Maria GALLI
- avv. Paolo MONARI
- avv. Giorgio ROSSI
- avv. Emilio TANFULLA

- Delegato ASTAF
- avv. Ermanno BALDASSARRE

- Portavoce Sezione Giovani
- avv. Chiara IENGO

Nuove Associazioni

È nata l'a.g.p.s. onlus

di Alessandra Locatelli

È stata formalmente costituita a Bergamo, su iniziativa di nove avvocati, l'associazione di "Avvocati per la giustizia, la pace e la solidarietà - ONLUS".

L'Associazione ha carattere volontario, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e non ha fini di lucro.

Lo scopo statutario è la promozione umana in Italia e nel mondo, mediante l'organizzazione, la promozione e l'esercizio di attività di assistenza sociale e socio sanitaria, di beneficenza e di tutela dei diritti civili per il perseguimento, in via esclusiva, di scopi di giustizia, solidarietà sociale e promozione umana.

Dopo i primi adempimenti di formale costituzione e le prime adesioni, l'associazione si è attivata per muovere i passi di avvio della attività statutarie, che si snodano sotto un duplice aspetto. Da un lato, quello dell'assistenza sociale e socio sanitaria e della beneficenza per aiutare le popolazioni dei paesi in via di sviluppo e chi si trovi in situazione di emarginazione e povertà, attraverso specifici progetti aventi lo scopo di eliminare ogni forma di povertà e di sottosviluppo; dall'altro, della tutela dei diritti civili per il perseguimento di scopi di giustizia, solidarietà sociale e promozione umana.

Tale doppio binario consente ai soci di scegliere la tipologia di attività in cui vuole coinvolgersi a seconda della propria incli-

nazione e risorse personali. E così si è costituita una sezione di lavoro che si occupa della prima tipologia di attività.

Nello specifico, si stanno assumendo informazioni per progetti da attuare nel Bangladesh, paese molto povero e particolarmente colpito da alluvioni. Un'altra sezione di lavoro, invece, si occupa dell'attività di tutela dei diritti civili.

Al riguardo l'associazione ha avuto alcuni incontri con don Fausto Resmini, da cui è emersa la opportunità di studiare un progetto, ormai quasi a punto, che si occupi di prevenzione e orientamento per minori in stato di disagio sociale e/o in strada. Molti di questi giovani necessitano di un percorso educativo circa la natura e le conseguenze dei reati in cui potrebbero incorrere e di rielaborazione dei reati compiuti e devono essere seguiti sotto l'aspetto civico ed etico, essendo privi del concetto di norma e delle conseguenze della sua violazione. Si è così posta all'attenzione la necessità di avviare un servizio di accompagnamento che sia integrato da altre risorse quali quelle dello psicologo e dell'accompagnatore di strada. L'assemblea ha convenuto unanimemente sull'opportunità di approfondire tale progetto, da attuarsi attraverso modalità di servizio dei volontari, da definirsi anche a rotazione e in sinergia con altre componenti professionali quali quelle dello psicologo e dell'accompagnatore di strada.

Nell'operare per le sue finalità, l'associazione diventa così veicolo ed espressione della compagine degli avvocati come categoria unita nel servizio del volontariato. Chi è interessato ad offrire le proprie idee e suggerimenti, a proporre progetti, dare il proprio contributo personale o materiale, o meramente aderire, può mettersi in contatto con i soci fondatori avv. Bove Adriana, avv. Costantini Donatella, avv. Fugazzola Francesco Luciano, avv. Locatelli Alessandra, avv. Locatelli Maurizio, avv. Pozzoni Tiziana, avv. Tomasi Elena, avv. Tucci Ernesto e avv. Vitali Alfredo, oppure inviando un fax allo 035.223705. ■

TOSHIBA
Leading Innovation >>

*È nata la nuova corsa preferenziale dedicata al risparmio.
Per te un'accurata analisi dei costi, un risparmio garantito e
soluzioni vantaggiose su misura!
L'intera gamma di multifunzioni **TOSHIBA** è a tua disposizione!*

**Vuoi le piccole compatte ma
super prestazionali
in bianco e nero?**



e-STUDIO167

Linea Contabile s.r.l.

Tua
a partire da
35 €
al mese

Soluzioni avanzate di stampa, copiatura, scansione e fax
che migliorano il tuo lavoro e soprattutto
riducono i tuoi costi di stampa e copia

**Chi trova la strada giusta con TOSHIBA,
riceverà in omaggio un favoloso
navigatore satellitare**

Linea Contabile s.r.l.

Via E.Fermi 56 24035 CURNO (Bergamo)

tel: **035-613130** fax 035 613521

lineacontabile@lineacontabile.com www.lineacontabile.com

TOSHIBA
Leading Innovation >>



e-STUDIO281c

**Oppure preferisci il colore per un maggiore impatto
dei tuoi documenti unito ad un B/N molto
economico**

**Colora
il tuo
futuro!**

Per informazioni chiama:

Validità offerta 30 gg o fino ad esaurimento scorte



Convegni



di Egle Fabio e Raffaella Manzoni

Convegno a Bergamo tra tutte le Associazioni Forensi organizzato dalla Sezione Giovani di Apf.

In occasione della festività di Sant'Ivo, patrono degli Avvocati e dei Giuristi, APF – Sezione Giovani di Bergamo, ha organizzato un convegno, tenutosi il 20 maggio nell'Auditorium di via Garibaldi a Bergamo, sul tema: "Istituzioni e Associazioni Forensi", che è stato accreditato dal Consiglio dell'Ordine Avvocati di Bergamo ai fini della formazione professionale e, in particolare, per la Deontologia.

Il convegno è scaturito dall'idea e dall'esigenza (davvero molto sentita), in particolar modo (ma non solo) dei giovani Avvocati e dai praticanti Avvocati, di cogliere appieno il reale significato di appartenere ad un'associazione professionale, comprendendone i principi ed i valori.

L'argomento è stato proposto al fine di illustrare la nascita, le funzioni, lo sviluppo ed il ruolo degli organismi che ruotano intorno al mondo dell'Avvocatura. A fronte della massiccia iscrizione all'APF di Bergamo avvenuta negli ultimi anni e della nascita di nuove Associazioni, la Sezione Giovani di APF di Bergamo ha inteso approfondire il ruolo che le stesse associazioni forensi hanno nell'agire quotidiano, quali siano gli obiettivi, i punti sensibili e le funzioni di ciascuna di esse. Le relazioni e gli interventi sono stati affidati a colleghi Avvocati, sia appartenenti all'Associazione Provinciale Forense che ad altre Associazioni, proprio nel tentativo di avere un vero confronto e, allo stesso tempo, nel rispetto delle scelte e delle finalità di ciascuna di esse, cercando così di coniugare l'aspetto giuridico e formale, con quello pratico.

Il convegno si è articolato in due parti: la prima, sulle istituzioni, è stata trattata dall'Avv. Ettore Tacchini, quale Presidente dell'Ordine di Bergamo e dall'Avv. Ermanno Baldassarre, in qualità di consigliere dell'Ordine di Bergamo.

Tra le istituzioni e le associazioni è stata inserita una rifles-

sione affidata all'Avv. Antonio Maria Galli, delegato OUA per il distretto di Brescia, sull'Organismo Unitario dell'Avvocatura, per comprendere dove essa si collochi e come si leghi alle istituzioni ed alle associazioni forensi.

La seconda parte del convegno, relativa alle associazioni, è stata introdotta dall'Avv. Pier Enzo Baruffi con un excursus sulle Associazioni in generale e sulla nascita di APF e di ANF. Successivamente, per la prima volta nella storia dei convegni tenutisi a Bergamo, si è svolta una tavola rotonda tra le più rappresentative Associazioni forensi operanti sul territorio bergamasco, durante la quale ognuna di esse ha avuto modo ed occasione di illustrare specificità, programmi ed obiettivi. Per AGI è stato invitato l'Avv. Giacomo De Fazio; per AIAF l'Avv. Maria Cristina Ghilardi; per AIGA il presidente Avv. Sandro Margiotta; per la CAMERE PENALI l'Avv. Mauro Moretti; per le neo-nate CAMERE CIVILI il consigliere delegato l'Avv. Renato Vico.

Per APF di Bergamo è intervenuto l'Avv. Gabriele Terzi che ha illustrato le attività dell'Associazione sottolineando gli aspetti peculiari che l'hanno contraddistinta, e facendola collocare tra quelle che, molto spesso, hanno anticipato esigenze e priorità dell'Avvocatura.

La Sezione Giovani di APF di Bergamo, a fronte dei timori dettati dalla consapevolezza che un tema o, meglio, un confronto di tal genere potesse suscitare, a conclusione del partecipato evento, può ritenersi fiera di aver unito allo stesso tavolo tutte le forze dell'Avvocatura, attraverso un vero e proprio confronto paritario tra la stessa APF e le altre Associazioni bergamasche, ed al contempo assicurando e rispettando, le differenze, le finalità e le singole scelte di tutte le associazioni.

In pochi mesi questo è il secondo evento formativo organizzato dalla neo costituita Sezione Giovani di APF di Bergamo, e che fa seguito all'interessante convegno sul tema dell'"Amministrazione di Sostegno", che ha visto, tra gli altri, un relatore di prim'ordine qual è il Prof. Paolo Cendon, che è stato capace di coinvolgere, nel vero senso della parola, anche emotivamente, i convegnisti di quell'evento, che non erano solo Avvocati.

Le esperienze fatte, in così poco tempo, hanno notevolmente irrobustito la Sezione Giovani. E così l'APF di Bergamo continua a proiettare lo sguardo al futuro.

Ed allora: la creazione della Sezione Giovani all'interno di un'Associazione territoriale forense può essere scelta da privilegiare per rafforzare l'Avvocatura del domani? ■

Saint Yves: Nativo di Tréguier, Yves Helory de Kermartin viene nominato Giudice ecclesiastico a 27 anni e assume il rettorato di una piccola parrocchia nei dintorni di Tréguier. Tanto fervente quanto incorruttibile, diventa Avvocato degli umili e dei poveri mentre la sua reputazione di rettitudine e di ascetismo si diffonde in tutta la regione. La morte interrompe le sue nobili opere all'età di 50 anni e Yves de Kermartin viene canonizzato nel 1347 dal papa Clemente VI che ne fa uno dei rari santi ufficiali della Bretagna. Lascerà dietro di sé il culto di St Yves che si sviluppò rapidamente e superò velocemente le barriere regionali: questo difensore dei poveri, delle vedove e degli orfani diventa il grande giustiziere, il riparatore dei torti ed il santo patrono della nobile confraternita degli Avvocati.

Opinioni

di Paolo Monari

Tanti lo pensano e io lo scrivo.

Contrariamente a molti fori, quello di Bergamo pare non risentire della crisi "dell'associazionismo", quindi della rappresentatività, che caratterizza il mondo forense.

Tra associazioni c.d. generaliste (APF e AIGA) e c.d. specialistiche (Camere Penali, Camere Civili, AGI, AIAF) gli avvocati bergamaschi riscoprono l'importanza dell'appartenenza e del riferimento (ed è un valore aggiunto), tuttavia alcune considerazioni si impongono.

E' un dato di fatto che il regolamento per la formazione obbligatoria degli avvocati, con la possibilità di conseguire specializzazioni, induca i colleghi a coagularsi per percorsi formativi specifici, dando vita ad associazioni ove confrontarsi in materie e/o rami del diritto ben definiti.

Il proliferare delle iniziative formative è certo un vantaggio per tutti gli iscritti, perchè stimola offerte sempre più qualitative ed interessanti, al di là della fisiologica (ma sana) competitività e di un coordinamento non sempre efficiente, ma esiste un risvolto negativo.

Il rischio, cioè, che le associazioni bergamasche si "avvitino" su se stesse in senso politico, passando da un servizio (ottimo) per gli iscritti, ad una spinta concorrenza tra loro, nella ricerca di visibilità a tutti i costi.

L'avvitamento consiste nel considerare la propria associazione la sola in grado di "dare" risposte e di esprimere al meglio le posizioni dell'avvocatura, tanto da non considerare, a prescindere, le elaborazioni ed il pensiero politico-forense delle altre, se non per strumentali e mirati obiettivi.

Ciò toglie non poco al confronto costruttivo (ed alla crescita) tra le associazioni locali e, soprattutto, priva la concertazione sui temi concreti (e condivisibili, appunto, a prescindere) che darebbe reale forza per agire all'unisono sulle questioni che riguardano l'assetto della giustizia a Bergamo, con ricadute positive per la risoluzione dei problemi quotidiani,

indipendentemente che l'iniziativa politica sia assunta da questa o quell'altra associazione, dovendo rilevare solamente l'interesse di tutti (cittadini/clienti compresi).

L'essere contro ideologicamente e ricercare, comunque, la contrapposizione, anche quando la stessa si appalesa inutile e vieppiù dannosa, allontana gli avvocati, in primis i non associati, dall'obiettivo/principio dell'unità, togliendo credibilità alla categoria che, infatti, per tale motivo è tra le meno influenti ed inascoltate dalle istituzioni.

Evidentemente, l'esperienza di questi anni a livello nazionale non ha insegnato, se anche oggi si preferisce l'autoreferenzialità e le polemiche (destrutturanti, a volte) di principio, senza davvero mai superare le logiche particolaristiche e provinciali, per porsi orizzonti comuni, così dimostrando la vera essenza dell'associazionismo, che è servizio e tutela di tutti, iscritti e non.

Eppure sarebbe sufficiente che i gruppi dirigenti mantenessero tra loro un dialogo senza pregiudiziali, franco ed aperto ai contributi, tanto che non dovrebbe neppure importare, sulle problematiche e temi della e per l'avvocatura, che il risultato fosse ascrivibile a questa o quella associazione.

Penso (e suggerisco) un direttorio composto da un referente di ciascuna associazione locale, che si riunisca periodicamente, con il compito di monitorare le istanze maggiormente significative e comuni del foro, armonizzare le varie posizioni delle singole realtà associative e, una volta identificato il percorso comune, consentire l'elaborazione di deliberati, frutto della volontà dell'intero mondo associativo forense.

Riusciremmo, a Bergamo, a realizzare quanto a Roma e dintorni ancora non è conseguibile, costituendo un esempio esportabile e di cui andremmo tutti fieri, finalmente oltre le gelosie, dando un significato vero al termine unità, non perdendo ciascuno la propria identità e valori, ma arricchendoci con la soddisfazione di aver operato a favore della giustizia, che non ha colori ed appartenenze, se non alla comunità tutta.

Se molti lo pensano, io ci sono e ci credo. ■

Super Partes Penale

FURTO. CONSUMAZIONE E TENTATIVO. DISTINZIONE.

“La giurisprudenza di legittimità ha costantemente affermato che ai fini della distinzione tra il reato di furto consumato e quello tentato, non hanno rilevanza nè il criterio spaziale, attinente allo spostamento del bene in luogo diverso da quello della sua apprensione, nè il criterio temporale, attinente alla durata ed alla stabilità della nuova detenzione.

Più in dettaglio, il reato di furto può dirsi consumato con lo spossessamento del soggetto passivo, allorchè sia stato eliminato il potere di sorveglianza e di custodia (diretta o indiretta, attraverso preposti) del legittimo detentore sulla res ovvero – per le modalità artificiose e subdole della condotta – l’esercizio di detto potere sia stato reso apprezzabilmente più difficoltoso (cfr. tra le molte, cass. IV, 15.03.1995, Ominelli)”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. VITTORIO MASIA. SENTENZA DEL 3.01.2008.

RESPONSABILITA' PROFESSIONALE MEDICA. NESSO DI CAUSALITA'. CAUSALITA' OMISSIVA. CRITERI DI ACCERTAMENTO.

“In linea con quanto puntualizzato dalle sezioni unite il 10.07.2002, con la sentenza Franzese, in tema di causalità

omissiva, nella responsabilità professionale del sanitario, per individuare o escludere il nesso causale, non ci si può basare su meri dati statistici, ovvero su criteri valutativi a struttura probabilistica, nel senso che non è consentito dedurre automaticamente dal coefficiente di probabilità espresso dalla legge statistica la conferma, o meno, dell’ipotesi accusatoria sull’esistenza del nesso causale, essendo, invece, imposto al giudice il dovere di verificarne la validità nel caso concreto, sulla base delle circostanze del fatto e dell’evidenza disponibile. Cosicchè potrà pervenirsi al giudizio di responsabilità, in termini di “certezza processuale”, solo quando, all’esito del ragionamento probatorio, condotto con criteri non dissimili dalla sequenza del ragionamento inferenziale, dettato in tema di prova indiziaria dall’art. 192, comma 2, c.p.p., e che abbia escluso, altresì, l’interferenza di fattori alternativi, risulti giustificata e “processualmente certa” la conclusione che la condotta omissiva è stata la condizione “necessaria” dell’evento lesivo con “alto o elevato grado di credibilità razionale. Mentre l’insufficienza, la contraddittorietà e l’incertezza del riscontro probatorio, e quindi il ragionevole dubbio sulla reale efficacia condizionante della condotta omissiva, non possono che condurre alla negazione dell’esistenza del nesso di condizionamento (cfr. cass., sez. IV, 1.07.2003, n. 27975).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. FEDERICA GAUDINO. SENTENZA DEL 8.01.2008.

BANCAROTTA FRAUDOLENTA. AMMINISTRATORE DI DIRITTO. POSIZIONE DI GARANZIA. RESPONSABILITA' EX ART. 40 CPV. C.P.

Nei casi in cui il curatore abbia dichiarato, stante la carenza di documentazione, l’impossibilità di ricostruire la situazione contabile anche l’amministratore di diritto deve rispondere del delitto di bancarotta fraudolenta patrimoniale. Va ricordato che sia la legge fallimentare – art. 216, comma 1, n. 2) sia la prevalente giurisprudenza prevedono (cass. 24.03.1981, 16.12.1983, 1.03.1984, 18.06.1986, 19.08.1986, 30.04.1987, 15.05.1987) la necessità del dolo specifico di procurare a sè o ad altri un ingiusto profitto o di recare pregiudizio ai creditori solo per le ipotesi di sottrazione, distruzione o falsificazione dei documenti contabili, mentre per l’ipotesi di tenuta dei libri e delle scritture in contestazione, è sufficiente il solo dolo generico, qualificato dall’intenzione di vanificare la ricostruzione. E ciò perchè in questi casi l’agente sostanzialmente abdica alla posizione di garanzia che, ex lege, è propria dell’amministratore della società di capitali, ed al connesso potere giuridico di controllo che pone detto soggetto in condizione di impedire che altri possano commettere reati. Tale posizione di garanzia fa perno sul capoverso dell’art. 40 c.p. secondo il cui disposto “non impedire un evento che si ha l’obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGALE. GIUDICE ESTENSORE, DOTT. VITO DI VITA. SENTENZA DEL 8.01.2008.

Super Parties Civile

di Barbara Carsana

ACQUISTO DEI TITOLI ARGENTINI, OBBLIGO INFORMATIVO E RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE

Per l'Istituto di Credito, l'obbligo informativo nei confronti del cliente, anche ex art. 28 T.U.F., non può mancare sia nel caso in cui i clienti si rifiutino di fornire informazioni in ordine alla propria propensione al rischio, sia nel caso in cui dichiarino di avere una modesta piuttosto che alta inclinazione a investimenti con forte o media remuneratività.

In tal ultimo caso, l'obbligo informativo comporta la comunicazione di elementi specifici tali da consentire la valutazione degli investimenti, anche in ottica speculativa.

In ogni caso, "l'assolvimento di tale obbligo non esclude la violazione di altro obbligo a carico della Banca e, cioè, quello imposto dall'art 29 del Reg. Consob 1522/98, in forza del quale gli intermediari autorizzati devono astenersi dall'effettuare, con o per conto degli investitori, operazioni non adeguate per tipologia, oggetto, frequenza o dimensione."

Ove l'Istituto di Credito non provi per iscritto, ex art. 29, comma 3 del Regolamento citato, di aver informato il proprio cliente dell'inadeguatezza degli investimenti e che comunque, ciononostante, il cliente si sia risolto a collocarsi nel mercato, non automaticamente si perviene a pronuncia di nullità del contratto generale di negoziazione né tantomeno dei singoli ordini di acquisto.

Infatti, "le eventuali violazioni dei doveri di informazione e di

corretta esecuzione delle operazioni debbono essere esaminate con riguardo al momento in cui vengono poste in essere: se tali violazioni si determinano prima od in concomitanza alla stipula del contratto quadro esse determinano responsabilità precontrattuale, successivamente generano solo responsabilità contrattuale ed eventualmente risoluzione del contratto in caso di particolare gravità".

Tali violazioni, infatti, non incidono sul momento genetico del contratto in quanto attinenti a norme di comportamento e non di validità del contratto medesimo.

Tribunale di Bergamo – sentenza del 2 febbraio 2009, Giudice estensore dott.ssa Giraldi

AFFIDO CONDIVISO, SCELTA RELIGIOSA: INCAPACITÀ DEI GENITORI DI CONCORDARE LE SCELTE FONDAMENTALI.

Nella misura in cui il genitore si opponga all'istruzione della religione in ambito scolastico, per scelta di tipo ideologico, detta volontà non può essere condivisa ove il medesimo sembri "non considerare il pregiudizio subito dal figlio, consistente nel non ricevere un insegnamento e delle informazioni che gli consentiranno di fare delle scelte mature e responsabili; com'è noto l'insegnamento della religione a scuola non è di tipo dottrinale o catechistico, vengono trasmessi insegnamenti profondamente radicati nella cultura italiana, si studia la storia delle religioni e non solo quella cattolica; in buona sostanza si è posti nelle condizioni per attuare, negli anni della maturità, delle scelte consapevoli; ancora, il genitore, sembra non considerare il pregiudizio subito dal figlio in tenera età che si vede diverso dai compagni e isolato dalla classe, senza avere ancora gli strumenti per comprenderne le ragioni.

In ordine all'affido condiviso, Il Collegio ritiene che, "proprio alla luce dell'accertata incapacità dei genitori di concordare le scelte fondamentali relative all'indirizzo educativo", appare "prematura accedere alla domanda del genitore di affidamento condiviso e cio' allo scopo di evitare un continuo ricorso al Tribunale per dirimere le controversie insorte tra i genitori, pur dovendosi ribadire che le scelte di straordinaria amministrazione dovranno essere concordate".

Tribunale dei Minori di Brescia, decreto del 19.02.2009, Giudice estensore dott.ssa Urbino.

Eventi Formativi

RESOCONTO DEL PRIMO SEMESTRE - NUOVI CONVEGNI ORGANIZZATI DALLA SEZIONE GIOVANI E DALLA SEZIONE SPECIALIZZARA DELLA RESPONSABILITA' CIVILE

di Gabriele Terzi

L'Associazione anche quest'anno ha dato vita a una serie cospicua di eventi formativi.

Al contrario, però, dell'anno passato in cui l'organizzazione era stata affidata ai soli responsabili della "sezione specializzata di diritto aziendale e dell'economia" ed alla "sezione specializzata di diritto di famiglia" (il sottoscritto e la Collega Scandurra), quest'anno abbiamo allargato la platea degli organizzatori affidando buona parte del calendario sia alla neo costituita "sezione giovani" sia alla "sezione specializzata della responsabilità civile" (che fa capo al collega Madonna).

Per questa ragione il numero e la varietà dell'offerta si sono incrementati.

La sezione di diritto di famiglia e quella di diritto aziendale hanno organizzato due moduli; quello diretto dalla collega Scandurra ha visto anche il

coinvolgimento di Maria Cristina Ghilardi, esponente dell'A.I.A.F. in Bergamo.

Il primo evento (il 16 ed il 23 gennaio 2009) ha riguardato la consulenza tecnica d'ufficio in tema di affidamento del minore il secondo, invece l'adozione e l'affidamento familiare.

La sezione giovani, (mercé gli sforzi di Chiara lengo, Elena Aceti e Rachele Lodetti ed il contributo di Giorgio Rossi), ha poi dato vita ad una serie di incontri sull'amministrazione di sostegno e l'interdizione.

Le relazioni si sono tenute il 6 ed il 27 febbraio e il 25 marzo vi è stato un tavolo interistituzionale con la partecipazione di colleghi, Giudici e esponenti delle pubblica amministrazione. La prima relazione è stata tenuta dal Prof. Cendon.

La sezione della responsabilità civile ha invece a sua volta dato ingresso ad un modulo distribuito su tre incontri (il 28 gennaio, il 13 ed il 20 febbraio) sulla quantificazione dei danni speciali, come il danno da morte, il danno psichico, il danno riflesso ed altro.

Ancora in gennaio abbiamo invitato la collega Alberti, già Vicepresidente della Cassa Previdenza, per una relazione, insieme a Carlo Dolci, sulla riforma in cantiere.

Il 6 marzo abbiamo invitato il primo Presidente della Corte di Cassazione (Dott. Vincenzo Carbone) e due docenti, il Prof. Vaccarella e la Prof. Giorgetti, che ci hanno intrattenuto sulle recenti novità del giudizio avanti la Corte di Cassazione.

La sezione di diritto dell'economia ha poi a sua volta predisposto una serie di convegni sul diritto tributario penale e sul diritto tributario tout court (l'8, il 15 maggio e il 5 giugno con il collega Biancato ed il Prof. Gaffuri) e il 24 aprile ed il 27 maggio sul condominio e sulle locazioni.

Da ultimo vi è stata una conferenza tenuta dal Prof. Dittrich, il 1 luglio, in relazione alle novità sul processo civile che entrano in vigore il 4 luglio.

Questa è l'attività svolta nel primo semestre.

In questi giorni mi incontrerò con il coordinatore degli eventi formativi del Consiglio dell'Ordine per mettere a punto gli eventi dell'ultima parte dell'anno. Ho in mente di predisporre la solita conferenza del Dott. Rizzardi circa le novità fiscali di nostro interesse che prevedibilmente verranno introdotte dalla finanziaria e una serie di incontri sul nuovo processo civile in relazione al primo impatto sulla realtà forense. ■

PROVA SCRITTA ESAMI DI AVVOCATO 2008/2009

Bassa la percentuale di ammissione alle prove orali

Il 17 giugno è stato pubblicato l'esito dell'ultima sessione scritta degli esami di avvocato:

750 il totale dei partecipanti agli esami della Corte d'Appello di BS

223 il totale dei partecipanti bergamaschi agli esami

La percentuale del totale degli ammessi all'orale: **22,93%** (172 su 750 partecipanti)

La percentuale di Bergamo sul totale ammessi: **34,88%** (60 su 172)

La percentuale degli ammessi all'orale del solo Foro di Bergamo **26,90%** (60 su 223 bergamaschi)

Alle prove hanno partecipato **223** candidati Bergamaschi di cui **163** non ammessi.

In ricordo del collega e attento lettore di Diritto e Rovescio, Avv. Rocco Gambacorta del Foro di Palmi, scomparso il 2 settembre 2006, pubblichiamo la poesia, tratta da una raccolta di versi che lui stesso compose tra gli anni 80 e 90, e trasmessa alla Redazione dal fratello, prof. Antonio Gambacorta.

Biografia di Rocco Gambacorta

Avv. Rocco Gambacorta

Nato a Palmi il 6/5/1958

Nel 2001 fonda e presiede la sezione palmense dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

Nel 2006 fonda il centro culturale "Rinascita Cristiana". È stato segretario e tesoriere dell'Ordine degli Avvocati. Poliedrici i suoi interessi, tra cui la musica (la moglie, Elena Bagalà è cantante lirica fedele interprete delle più belle romanze del '900 italiano).

Nota e riconosciuto studioso del diritto.

ANDROMEDA

*Donna sarò
quando Amore
vicino mi verrà*

*Per tre notti
sognerò
distese praterie*

*e si rifletterà
nei miei occhi
una storia senza tempo.*

*Dall'abisso della notte
emergerò da tenebrose presenze
e un'eterna favola di luce vivrò.*

*Mi lascerò amare come sono
e la speranza, dolce sorella,
mi cullerà nel suo grembo.*

*Donna sarò
quando Amore
mi ruberà al mondo.*

*Ti troverò infine
mio Perseo, parte di me,
compagno di sempre
mai tradito.*

*Assieme a Te,
mi cingerò il capo
con ghirlande di mirto e gilgio
e rinascerà il bambino ch'ero*

*quando liberata m'avrai
dai mostri marini.
Brilleremo come stelle
In una storia senza tempo*

in una storia senza fine.....

Rocco Gambacorta



Alterego top

integrazione, innovazione, automazione

Alterego Top è un software gestionale in grado di informatizzare integralmente i processi lavorativi degli studi legali di ogni dimensione dal singolo professionista al grande associato. Alterego Top garantisce efficienza, riservatezza, corretta parcellizzazione ed innovazione nella gestione dell'intero flusso di lavoro. Consente la conservazione integrata dei dati relativi allo storico delle prestazioni effettuate, affiancandosi al professionista nel quotidiano compito di consulenza ed archiviazione.

Per informazioni e prenotazioni rivolgiti a:

Via dei L. Autobianchi, 1 - 20033 - Desio (MI)
Centralino: 0362/6369 Fax: 0362/6369.3 info-line: 0362/6369.2
info@hstudi.it - www.hstudi.it